una legge di riduzione e liquidazione dei debiti comunali, la Camera lo incoraggi per questa via, e gli onorevoli colleghi che tanto si interessano dei creditori mi stendano la mano e si uniscano piuttosto a me per confortarlo in tale salutare proposito, ed allora solo la questione dei debiti comunali potrà avere una soluzione. Nè Firenze, o signori, nè altri grandi centri trovarono salvezza in altra risorsa che non fosse quella della riduzione dei loro debiti; quindi il Governo rompa gl'indugi, si decida; e seguendo la salutare iniziativa adottata per altre città, si mostri coi fatti più curante così del pubblico come del privato interesse. (*Bene! Bravo! — Risa — Commenti*).

Presidente. Questo disegno di legge sarà votato, a scrutinio segreto, nella seduta pomeridiana.

Discussione di un disegno di legge per compimento di opere ferroviarie.

Presidente. Procediamo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: « Convenzioni con la Società italiana per le strade ferrate Meridionali e con la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo per il compimento delle ferrovie Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano e Salerno-San Severino. »

Si dia lettura del disegno di legge e delle convenzioni annesse.

Borgatta, *segretario*, *legge*. (Vedi *Stampato* N. 193-A).

Presidente. La discussione generale intorno a questo disegno di legge è aperta ed ha facoltà di parlare l'onorevole Saporito.

Saporito. Non ho chiesto di parlare per discutere sul presente disegno di legge. Mi pare che ieri esso non era all'ordine del giorno per questa mane e non ho quindi pensato di studiarlo.

Voci. Sì, sì: da otto giorni.

Saporito. Debbo piuttosto fare una semplice domanda al ministro dei lavori pubblici: egli con questa legge provvede ad una piccola parte di costruzioni ferroviarie che erano state sospese colla legge del 1892; ma quando vorrà provvedere alle altre costruzioni?

Desidererei che l'onorevole ministro facesse sapere alla Camera quali siano le intenzioni del Governo su questa quistione, e particolarmente quali le sue intenzioni intorno alla ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle.

Sotto il passato Ministero, l'onorevole Saracco aveva aperto trattative per la concessione alla Società Sicula di quella linea. Si disse che le trattative erano giunte a buon punto; che quel Ministero voleva venire in aiuto ai numerosi operai, colpiti dalla crisi zolfifera, con pubblici lavori da più tempo sospesi; ma dopo non si è più sentito parlare dei risultati di queste trattative e pare che il Ministero attuale non voglia occuparsi di questa questione.

Ora, in un momento in cui si vogliono prendere dei provvedimenti per la Sicilia d'ordine non solamente politico ma anche economico, sarebbe regolare che l'isola mia nativa sapesse le intenzioni del Governo intorno ad una questione che l'interessa al disopra di ogni altra e che dovrebbe essere risoluta al più presto possibile nel senso di giustizia.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici avrà la cortesia di dirci francamente quali sono queste intenzioni.

Accinni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Accinni. Nemmeno io sono preparato a questa discussione. Con tutto ciò dichiaro che, ove fossi stato preparato, avrei sostenuto, con la mia povera voce, il disegno di legge che ora viene in discussione.

Intanto mi limito a raccomandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, dal momento che la stazione di Roccasecca diventerebbe più importante come stazione di allacciamento, di trovar modo onde i binari della ferrovia vengano allungati un poco verso Formia, tanto più che si tratta di un progetto di ferrovia già approvato.

Mazza. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Mazza. Ho esaminato con attenzione la convenzione progettata tra la Società per le strade ferrate meridionali ed il Ministero dei lavori pubblici ed ho osservato che in essa mancano due condizioni su cui richiamo l'attenzione della Camera.

In primo luogo nella Convenzione non si parla del patto di riscatto delle linee, mentre nella legge del 1888 esso è perfettamente preveduto; ed io non mi so rendere conto del